

PRIMO PIANO

BOBBA, ENTE RISI

“L’Ue reintroduca la clausola di salvaguardia”

Con l'aumento delle superfici coltivate a riso, si prospetta un incremento della produzione complessiva. Natalia Bobba, presidente dell'Ente nazionale risi, è fiduciosa sulla campagna di raccolta 2025, ma mette in guardia le aziende: «Lo scenario geopolitico non è favorevole e la politica europea deve tutelare il settore». Intervendo al convegno di Confagricoltura Novara Vco, Bobba spiega che «in Italia si prevede un'estensione in crescita a 233 mila ettari e in Spagna a 100 mila». Ipotizzando una maggiore disponibilità di risone da immettere sul mercato, per Bobba è fondamentale che a livello europeo si reintroduca la clausola di salvaguardia automatica: la misura consentirebbe di contrastare il problema delle importazioni a dazio zero dai Paesi meno sviluppati (Pma). «Ogni giorno ci confrontiamo col mondo della politica per la riabilitazione della clausola. A breve sapremo se i nostri appelli saranno accolti». F.M.

montese investendo sulla valorizzazione dei prodotti di eccellenza. L'attenzione sulla qualità del lavoro, anche in termini di sicurezza e formazione, è un altro punto cardine dell'azione associativa».

Assieme a Chiò nel direttivo sono stati eletti i vice presidenti Alessandro Ariatti, Marco Castelli e Daniele Mainardi e i consiglieri Claudio Cirio, Daniele Manzo, Cristian Massara, Pierantonio Mercalli e Cesare Rossino. I probiviri: Giuseppe Caresana, Aurelio Ariatti e Giuseppe Ferraris. I sindaci revisori sono: Alessandro Crespi, Nicola Patronzini e Pacifico Crespi. I sindaci revisori supplenti: Laura Pollastro, Alice Boieri e Giovanni Porzio. F.M.

© FOTODIPISTRELLA



Giovanni Chiò, 38 anni

Ragionando sul programma 2025-2029, Chiò punta l'attenzione sul lavoro di rete: «Serve una convinta azione sindacale per costruire filiere competitive e democratiche, in cui si promuova l'interesse dell'agricoltura. Occorre inoltre sviluppare i rapporti tra territori non solo a livello pie-

Commissione regionale su caccia e tutela di animali selvatici Entrano due carpignanesi, esposti i primi interventi da attuare

Piaga raid nei campi “Un piano provinciale e censimenti di fauna”

IL CASO/2

ROBERTO LODIGIANI
NOVARA

La giunta regionale guidata dal presidente Alberto Cirio ha nominato due carpignanesi nella Commissione consultiva regionale di coordinamento delle attività venatorie e per la tutela della fauna selvatica. Il farmacista-cacciatore Giuseppe Maio, ex sindaco di Carpignano, attuale vice sindaco e consigliere provinciale con delega a Caccia e pesca è stato affiancato al concittadino Carlo Bertotti, presidente del comitato di gestione unificato degli Atc, gli Ambiti territoriali di caccia, Novara 1 Ticino e Novara 2 Sesia.

La partecipazione alla Commissione consultiva regionale è considerata un compito di responsabilità: le decisioni collegiali consultive che verranno adottate potranno avere sul territorio novarese effetti importanti sulla fauna selvatica definita nociva per i danni causati sulle coltivazioni agricole.

Maio, in qualità di consigliere provinciale con deleghe alla polizia provinciale, guardie ecologiche volontarie, caccia e pesca, rapporti con enti e associazioni agricole, ha definito un programma serrato di incontri e confronti: «A breve convocherò i sindaci della provincia di Novara, le sigle agricole di categoria e gli Atc. Verranno presentate le iniziative e le possibilità tecniche per la gestione del territorio».

Il delegato provinciale alla Caccia e pesca, da cacciatore, ha le idee chiare sugli strumenti da mettere in campo



Cacciatori durante una battuta al cinghiale

per ridurre i danni provocati dalla fauna selvatica: «Diventa fondamentale portare a termine sul territorio accurati censimenti in modalità continua. Avere il polso della situazione con i numeri aggiornati delle presenze delle varie specie permette di poter operare con i contenimenti, per mano dei selettorellori abilitati e formati». Maio individua un'ulteriore linea d'azione: «Abbinato ai contenimenti serve un nuovo piano faunistico ambientale provinciale che consenta la corretta gestione delle esigenze del territorio sia nell'ottica dei "prelievi" che in quella della gestione della fauna autoctona, con il mantenimento della biodiversità».

Dall'assessorato regionale all'Agricoltura, Caccia, Pesca e Parchi retto dal cuneese Paolo Bongioanni giungono commenti positivi sul "informati-

va resa in Consiglio dei ministri dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida sulla proposta di modifica della legge di regolamentazione dell'attività venatoria: «Dopo oltre trent'anni - dice Bongioanni - si aggiorna la legge nazionale sulla caccia, la 157 del 1992, che regola la gestione della fauna selvatica nel nostro Paese. È una norma diventata obsoleta. Le emergenze reali, come la lotta alla peste suina africana, e i pesanti danni inflitti dai selvatici all'economia agricola rendono prioritario l'intervento del legislatore. Auguro alla proposta di concretizzarsi in un iter parlamentare rapido e sereno. Al ministro Lollobrigida assicuro piena collaborazione per una pronta attuazione sul territorio piemontese delle nuove norme che saranno stabilite dal Parlamento».

IN FRAZIONE OLENGO

**Nuovo impianto agrivoltaico in progetto
No della Regione**

Un impianto agrivoltaico da 82 ettari è stato proposto dall'azienda milanese Beltex. Appartenente alla holding Premiergroup, multinazionale con sede in Spagna, la Beltex ha in progetto di produrre una potenza elettrica di quasi 43 megawatt piazzando 67.500 pannelli in silicio sui terreni del «terrazzo Novara-Vespolate» attorno alla cascina Santa Maria della Bicocca di Olenngo.

L'enorme campo fotovoltaico verrebbe collegato a una nuova centrale elettrica di trasformazione da realizzare in località Cusson di via Generali, non lontano dal depuratore di Novara. I cavi elettrici dovrebbero superare una distanza di oltre 6 km transitando in aperta campagna ma anche nel sottosuolo



L'area di Olenngo individuata

delle strade della frazione Torrior Quartara. La Regione, con gli uffici competenti, ha valutato il progetto ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, evidenziando «profili di marcata criticità dell'opera, a causa dell'interferenza con l'area tutelata del Parco della Battaglia e del «terrazzo Novara-Vespolate», caratterizzato da dossi risalenti al periodo dell'ultima glaciazione. L'agricoltore che ha concesso i terreni è intenzionato a proseguire l'iter di valutazione con la convinzione di ottenere l'autorizzazione a realizzare l'impianto agrivoltaico. R.L.

© FOTODIPISTRELLA

Il Club Unesco Terre del Boca lancia la “Comunità patrimoniale” Viticultura, alleanza tra enti e Comuni per salvare la tecnica “alla maggiorina”

L'INIZIATIVA

MARCELLO GIORDANI
BOCA

Nasce una Comunità patrimoniale per difendere il sistema di coltivazione della vite “alla maggiorina”, tipica dell'area delle colline novaresi. L'iniziativa è del Club Unesco Terre del Boca a cui ha dato il patrocinio l'Asso-

ciazione Città del vino.

«L'idea - dice la presidente del Club, Clio Pescetti - parte dalla condivisione degli obiettivi della Convenzione del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società che riconosce l'importanza delle comunità di eredità o patrimoniali. L'opportunità giusta per valorizzare il sistema più antico di coltivazione della vite, recuperato negli ultimi anni proprio sulle colline dove si coltiva il Boca,

il sistema alla maggiorina: 3-4 viti vengono piantate vicine tra loro, al centro di un quadrato i cui angoli sono i pali a cui i tralci vengono fissati. Oggi questo sistema è osservabile solo in alcuni rari casi; fu perfezionato nell'800 dall'architetto Alessandro Antonelli così da rendere l'impalcatura più resistente alle correnti ventose e al peso delle piante. Questo metodo è ancora utilizzato in alcune vecchie coltivazioni ma rischia di scomparire



Un tipico impianto di viti “alla maggiorina” in territorio di Boca

perché risulta difficile da gestire per costi, tempo e risorse umane; nelle vigne alla maggiorina è più difficoltoso entrare con macchinari, rendendo d'obbligo le lavorazioni manuali». Questo antico siste-

ma rischia di scomparire e per mantenerne la testimonianza storica il Club Terre del Boca ha deciso di intraprendere un percorso di tutela coinvolgendo, al momento, oltre all'associazione Città del Vino, i Co-

muni di Cureggio e Maggiora, l'Ente aree protette della Valle Sesia, l'Istituto agrario Bonfantini, il presidio Slow food Colline novaresi, la Pro loco di Boca, l'Associazione Culturale e Svago, le aziende vitivinicole Barbaglia, Cantine del Castello, Sorelle Conti, Le Piane.

«La Comunità patrimoniale - dice Pescetti - si pone l'obiettivo di far riconoscere il valore storico di questo antico metodo di coltivazione della vite e la sua valorizzazione e salvaguardia. Altro obiettivo è la raccolta di tutti i materiali documentali sulla vite alla maggiorina in un Centro di documentazione che riunisca fonti archivistiche, testimonianze iconografiche e orali, ricerche e studi».

© FOTODIPISTRELLA